Il giorno del rimpasto è arrivato. Granata, Celesti, Consiglio, Cavarra out: attesa per i nuovi

Ancora pochi minuti e si conoscerà la composizione della nuova giunta comunale di Siracusa. Dopo mesi di indiscrezioni, annunci, incontri e trattative vissute da alcuni dei protagonisti come “una graticola”, ecco nascere la “giunta consiliare”. La definizione è del sindaco Francesco Italia ed illustra così la filosofia alla base dell’equilibrio trovato tra le parti politiche: chi è senza rappresentanza in Consiglio comunale, non può fare l’assessore. L’unica eccezione potrebbe invero riguardare Giuseppe Gibilisco, il cui gradimento presso l’opinione pubblica non è un mistero.
Poco dopo le 10 l’ufficialità, con la firma ed il giuramento dei “nuovi”. Intanto, nei giorni e nelle ore scorse si sono dimessi Fabio Granata (con polemica), Salvo Consiglio e Teresella Celesti. A Salvo Cavarra (igiene urbana, verde pubblico, servizi cimiteriali) è stata invece revocato il mandato. Pronti ad entrare nella squadra di governo cittadino sarebbero Sergio Imbrò, Giuseppe Casella e Luciano Aloschi. Attesa per il nome in quota rosa, espressione del gruppo Zappalà secondo i rumors.
La città guarda con poco interesse, più che guardare verso salone Borsellino i siracusani seguono i temi da “strada”: verde pubblico, diserbo, pulizia, decoro, regole, illuminazione pubblica, parcheggi, viabilità. La sfida sarà riconquistare fiducia con azioni più che annunci, vivendo la quotidianità di Siracusa insieme alla programmazione di grandi obiettivi futuri.

Incendio al Plemmirio, Mastriani (Federparchi): “Prevenire, serve il supporto del Cufa”

Un incendio, probabilmente doloso, ha colpito ieri l’area del Faro di Capo Murro di Porco, nel cuore della Zona A dell’Area Marina Protetta del Plemmirio, a Siracusa. Le fiamme hanno impegnato per ore la Protezione Civile e i Vigili del Fuoco. È solo l’ultimo di una lunga serie: nei giorni scorsi altri roghi hanno devastato la Riserva Naturale di Cava Grande del Cassibile e circa 40 ettari a Monterosso Almo, nell’area di Monte Casasia.

Marco Mastriani, coordinatore regionale di Federparchi Sicilia e vicepresidente del Consorzio Plemmirio, lancia l’allarme. “Ogni anno migliaia di ettari di vegetazione vanno in fumo. Eppure soluzioni esistono, ma non vengono attuate con decisione”.

Mastriani ricorda un incontro tenuto nel giugno 2024 al Ministero dell’Ambiente, alla presenza del Sottosegretario Claudio Barbaro e dei vertici del CUFA (Carabinieri Forestali), in cui fu espressa piena disponibilità a collaborare con la Regione Siciliana per contrastare gli incendi.

“Serve un intervento immediato del Presidente Schifani e dell’Assessore Savarino. Alla luce della carenza di organico del Corpo Forestale regionale, il supporto del CUFA è oggi l’unica via percorribile”.

Nel 2023, su 74.000 ettari bruciati in Italia, 45.000 erano in Sicilia. Per Mastriani, non basta più la sola prevenzione. “La repressione è fondamentale. Le forze dell’ordine devono

presidiare il territorio. I nostri boschi e aree protette sono sotto attacco. Seguiamo l'esempio della Sardegna: la collaborazione col CUFA non è più rinviabile".
L'appello è chiaro: agire subito, prima che l'ennesima estate di fuoco riduca in cenere il patrimonio ambientale siciliano.

Terzo ponte di Augusta, venti milioni di euro per collegare isola e terraferma

Sarà realizzata una terza via di collegamento tra l'isola di Augusta e la terraferma: per un importo di oltre 20 milioni di euro sono stati consegnati ieri i lavori del nuovo "ponte", opera strategica che, oltre a garantire un raccordo logistico di impianti portuali civili e militari e servizi tecnico-nautici per le attività portuali, consentirà la deviazione del traffico pesante sulla nuova strada e rappresenterà un'importante via di fuga in caso di emergenze. Il progetto è frutto di una significativa sinergia tra Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sicilia orientale, Comune di Augusta e Marina Militare, in particolare Stato Maggiore della Marina, Segretariato Generale della Difesa – Direzione dei Lavori e del Demanio, grazie alla sottoscrizione di un accordo di un accordo di programma finalizzato a mettere in campo uno sforzo congiunto per la realizzazione dell'infrastruttura.
"Si inserisce in un contesto di grande importanza non solo per l'Authority – spiega il presidente dell'Adsp Francesco Di Sarcina – ma per tutto il territorio augustano e l'area militare e rappresenta una vera svolta nello sviluppo logistico, trasportistico e in termini di viabilità e sicurezza del comprensorio".

L’investimento rientra nel PNRR misura M5C3-11 “Interventi infrastrutturali per le Zone Economiche Speciali (ZES)” – Interventi “collegamento di “ultimo miglio” che prevedeva tre attività: la riqualificazione del viadotto di accesso al Porto Commerciale di Augusta, già ultimata per un importo di oltre 1 milione; la riqualificazione strutturale dei piloni del viadotto Federico II, in via di ultimazione, per una cifra pari a quasi 2 milioni; infine l’intervento in questione che dovrebbe essere completato entro il 30 giugno 2026 dalla ditta aggiudicataria Fenix Consorzio Stabile di Bologna, consorziata esecutrice Two Smart Building che ha sede in Tremestieri Etneo (CT).



“Si tratta di un’efficace ed efficiente soluzione anche in ordine agli aspetti di protezione civile – sottolinea il sindaco di Augusta Giuseppe Di Mare – configurando di fatto una terza via di fuga in caso di calamità naturali o eventi metereologici straordinari; attese le forti limitazioni del ponte Rivellino assicurerebbe elevata sicurezza in caso di esodo della cittadinanza dell’isola. Inoltre la deviazione del traffico avrà come immediata conseguenza il decongestionamento del traffico con notevoli benefici per tutti”.

Il porto di Augusta rappresenta per la Marina Militare una delle tre Basi Navali principali dov’è permanentemente dislocata l’aliquota della flotta nazionale destinata al pattugliamento d’altura: “Le strutture della Base Navale si trovano perlopiù nell’isola – evidenzia l’ammiraglio Andrea Cottini, comandante del Comando Marittimo di Sicilia -

attualmente collegata alla terraferma mediante l'antico ponte Rivellino Quintana, risalente all'800, che prevede l'attraversamento dell'antica Porta Spagnola di accesso al centro storico della città, e dal viadotto ponte Federico II. Il ponte Rivellino, è un manufatto storico, di dimensioni modeste e non è idoneo a sostenere il traffico veicolare tra le due parti della città". Il viadotto ponte Federico II infatti rappresenta l'unica via di collegamento del traffico pesante tra la terraferma e l'isola che obbliga all'attraversamento delle antiche e strette vie urbane e conseguenti limitazioni in caso di impossibilità all'utilizzo del ponte Federico II. La nuova opera contempla la realizzazione di due impalcati da ponte separati deputati uno esclusivamente all'utenza militare e l'altro al traffico civile. Inoltre dovendo procedere al taglio degli alberi esistenti, l'Adsp provvederà alla successiva ripiantumazione.

"Inquinanti a livelli elevati" e il sindaco di Augusta corre a denunciare Ecomac

Il sindaco di Augusta ha denunciato la società che gestisce l'impianto Ecomac, dove il 5 luglio si è sviluppato il rovinoso incendio da cui si è sprigionata una nube nera che si è sparsa per la provincia. Giuseppe Di Mare ha ricevuto poco dopo le 17.30 una comunicazione da Arpa Sicilia, parr anche con i valori di diossine e furani. "Numeri esagerati", ha detto sobbalzando dalla sedia nel suo ufficio al Comune di Augusta. Ed ha subito preso la decisione di correre dai

Carabinieri per presentare una denuncia contro Ecomac per disastro ambientale. Prima una riunione con la giunta, quindi la denuncia.
Poi va in diretta sui social. “Ci sono connessioni di causa ed effetto tra i valori inquinanti registrati e l’incendio. Ho presentato querela per individuare tutti i responsabili di questo disastro. Una scelta forte, per chiarezza ed a tutela della città di Augusta”, dice Di Mare. “Abbiamo chiesto ulteriori dati sui terreni del territorio. Quando abbiamo ricevuto i valori, ci siamo riuniti e abbiamo deciso questa azione di tutela di Augusta. Siamo determinati, certi limiti non si possono superare. Ci mettiamo al fianco della magistratura, in cerca delle responsabilità. Anticipo anche la costituzione di parte civile in eventuale procedimento. Da oggi chiediamo di individuare responsabili del disastro”.

Incendio ad Augusta, la Regione istituisce gruppo di lavoro per emergenza ambientale

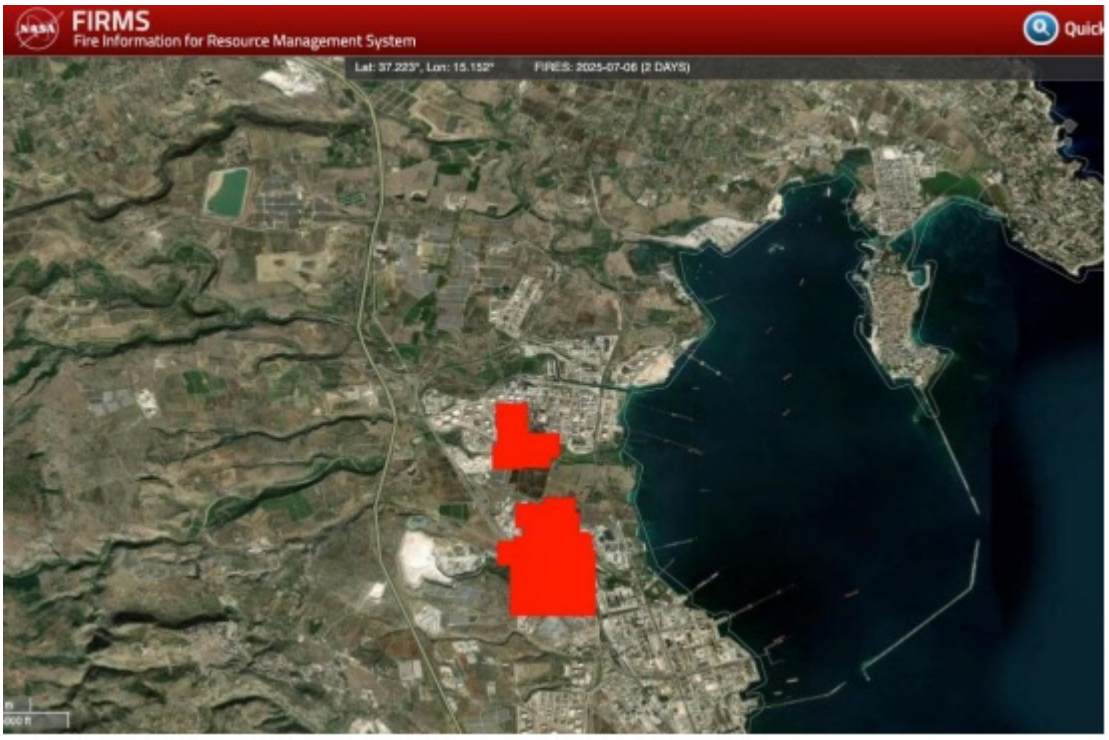
Quasi una settimana dopo, la Regione “scopre” la gravità dell’incendio che si è sviluppato in Ecomac (Augusta), con una nube nera che ha tormentato per giorni le popolazioni dei centri vicini. «In seguito al grave incendio verificatosi nel sito di stoccaggio della Ecomac, ad Augusta, e alle criticità ambientali che ne sono derivate, ho disposto l’immediata istituzione di un gruppo di lavoro, sotto il coordinamento della nostra Protezione civile. Ne fanno parte Asp, Arpa, Vigili del fuoco e i Comuni interessati, con l’obiettivo di

monitorare, valutare e affrontare tempestivamente ogni ricaduta sulla salute pubblica e sull'ambiente", spiega il presidente Schifani.
"Il capo della Protezione civile regionale Salvo Cocina – prosegue Schifani – ha già preso contatto con sindaci e Vigili del fuoco per agire con rapidità, garantendo ai cittadini il massimo supporto. Il governo regionale è al fianco delle amministrazioni locali e delle autorità sanitarie e ambientali, a cui è assicurato tutto il necessario supporto operativo e istituzionale. La tutela della salute dei siciliani e della sicurezza del territorio resta la nostra assoluta priorità".
L'incendio è scoppiato il 5 luglio. Attualmente l'area è ancora presidiata notte e giorno dai Vigili del Fuoco impegnati in operazioni di smassamento e spegnimento nuovi focolai, con altri pennacchi di fumo nero che si levano. Le analisi Arpa, in attesa dei valori di diossina e furani, hanno intento evidenziato le aree raggiunte dal plume e dai relativi inquinanti collegabili all'incendio.
Ieri, il direttore sanitario dell'Asp di Siracusa ha diffuso consigli prudenziali per l'uso di acqua ed il consumo di frutta e verdura.

La nube nera sprigionata dall'incendio Ecomac, i nuovi dati Arpa: il 7 luglio il giorno peggiore

Tra poche ore saranno disponibili i dati relativi ai valori di diossine e furani sprigionatisi a seguito del rovinoso

incendio di migliaia di tonnellate di materiale plastico, all’interno dell’impianto Ecomac di contrada San Cusumano (Augusta). Nel frattempo, Arpa Sicilia ha rilasciato un aggiornamento sul monitoraggio ambientale in corso nell’area. Tredici pagine di dati e analisi. “L’incendio avvenuto presso l’impianto Ecomac, nella zona industriale di Augusta, tra il 5 e il 7 luglio 2025, ha comportato il rilascio di significative quantità di fumi in atmosfera” è l’incipit accompagnato da un immagine satellitare (FIRMS-MODIS-NASA), in cui l’area rossa più estesa indica l’incendio allo stabilimento Ecomac e la parte rossa più piccola è causata dal calore degli impianti Sonatrach.



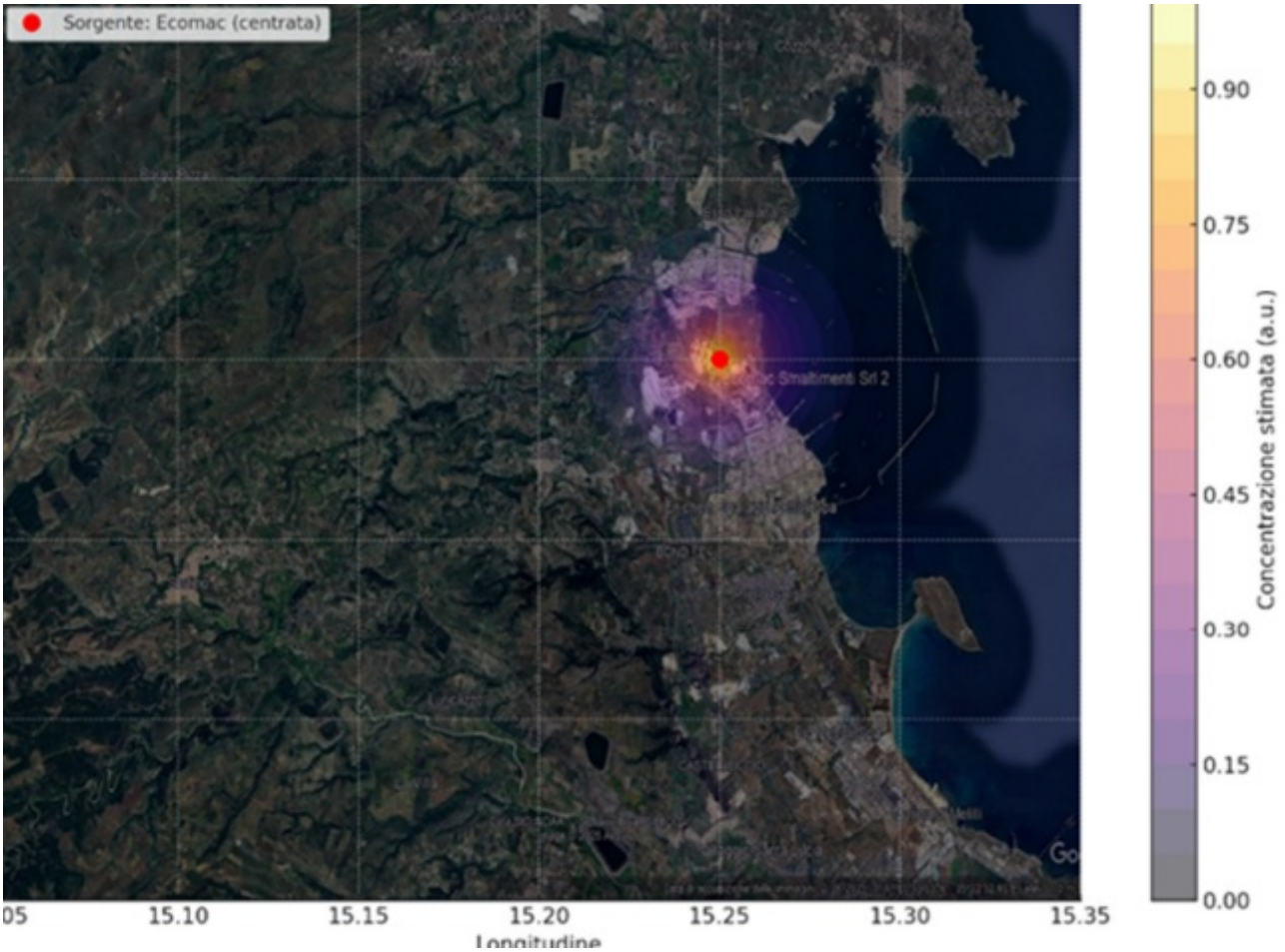
In sintesi, l’incendio “si è inserito in un contesto meteorologico particolarmente variabile, caratterizzato da un’evoluzione delle condizioni atmosferiche che ha influenzato in modo significativo il comportamento e la dispersione degli inquinanti rilasciati. Nei giorni del 5 e del 6 luglio – spiegano gli esperti di Arpa Sicilia – il sistema di ventilazione prevalente ha favorito una diffusione del plume (la colonna di fumo, gas e calore che si innalza da un focolaio di incendio) su un’area piuttosto ampia, con un trasporto degli inquinanti verso sudest che ha contribuito a ridurne l’impatto localizzato. In queste due giornate, la

presenza di venti moderati provenienti principalmente da nord-ovest ha consentito al pennacchio di disperdersi in direzione della fascia costiera ionica, limitando fenomeni di accumulo al suolo in prossimità della sorgente. Tuttavia – proseguono – la situazione è radicalmente cambiata il 7 luglio, che ha rappresentato la fase più critica dell'intero evento. In questa giornata, si è verificata una combinazione di fattori atmosferici sfavorevoli: l'assenza quasi totale di vento, un possibile strato di inversione termica nei bassi livelli dell'atmosfera e un marcato ristagno delle masse d'aria hanno ostacolato in modo netto la dispersione verticale e orizzontale degli inquinanti. Queste condizioni hanno favorito l'accumulo del plume nei pressi del suolo, soprattutto nelle ore notturne e del primo mattino". I valori più elevati di benzene, Pm10 e H2S (idrogeno solfarato, ndr) sono stati rilevati dalle stazioni di Augusta-Megara, Augusta-Marcellino e Priolo.
Il giorno successivo, l'8 luglio, sebbene la ventilazione ha ripreso progressivamente vigore, tornando a interessare l'area con direzioni più organizzate e una moderata intensità, "si registra ancora nella stazione Augusta- Megara alle ore 7 dell'8 luglio un picco orario di benzene e la concentrazione media giornaliera di PM10 risulta più elevata di quella del giorno precedente".
nel dettaglio, le concentrazioni di benzene hanno registrato diversi picchi superiori a 20 µg/m3. Nella stazione Priolo, ad esempio, sono stati registrati tre superamenti: il 5 luglio alle ore 22:00 con una concentrazione pari a 36 µg/m3 , il 6 luglio alle ore 00:00 con una concentrazione pari 33 µg/m3 e il 6 luglio alle ore 23:00 con una concentrazione pari 26 µg/m3. Nella stazione Augusta-Megara si riscontrano 15 superamenti della soglia oraria nei giorni 7 e 8 luglio, di cui 4 superiori a tre volte la soglia oraria. "Tali concentrazioni, visto peraltro la vicinanza all'impianto Ecomac, sono da correlare all'incendio", spiega Arpa Sicilia. Le concentrazioni di idrocarburi non metanici, NMHC, hanno registrato numerosi picchi orari superiori al valore soglia

(200 µg/m3), in particolare nella stazione Augusta-Megara sono stati registrati cinque picchi orari superiori a 1400 µg/m3 : il 7 luglio alle ore 06:00 e alle ore 21:00 pari a 1430 µg/m3 e 1403 µg/m3 e l'8 luglio alle ore 06:00 e alle 07:00 pari a 1486 µg/m3 e 1642 µg/m3. "Queste concentrazioni orarie sono comunque spesso rilevate in questa stazione, vista la prossimità agli impianti petrolchimici", la postilla che arriva dall'agenzia regionale protezione dell'ambiente.
Per l'idrogeno solforato (H2S), sono stati registrati dieci superamenti della soglia olfattiva nella stazione di Augusta-Marcellino dal 5 all'8 luglio, con valori intorno a 9 µg/m3 (8,8 e 9,1 µg/m3) e tre superamenti nella stazione Priolo il 7 e l'8 luglio con valori pari a 8,1, 13,5 e 11,6 µg/m3. "Se il materiale combustibile che ha provocato l'incendio conteneva zolfo, uno dei gas prodotti può essere l'idrogeno solforato", la valutazione dei tecnici.
Quanto alle concentrazioni giornaliere di PM10 e PM2.5, il limite della concentrazione media giornaliera (50 µg/m3) è stato superato nella stazione Augusta-Megara il 7 e l'8 luglio, con concentrazioni pari a 79 e 108 µg/m3. "Tali concentrazioni, non rilevate nelle altre stazioni, sono attribuibili all'incendio".
Per il PM2,5 il valore guida OMS (15 µg/m3) sulla concentrazione media giornaliera è stato superato in molte stazioni, soprattutto il 7 luglio e in particolare nelle stazioni di SR-Via Gela, Augusta, SR-Verga e Melilli.
Per la valutazione della dispersione del plume, effettuata in collaborazione con l'Istituto di Scienze dell'Atmosfera e del Clima del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR-ISAC), sono stati esaminati i dati meteo delle 5 stazioni di monitoraggio di qualità dell'aria ubicate nel raggio di 20 km dall'impianto (Augusta Monte Tauro, Melilli, Solarino, SR – Asp Pizzuta e SR – Via Gela). Le cinque stazioni meteo esaminate mostrano un quadro coerente ma differenziato nelle condizioni meteo.
Il 5 luglio, quando scoppia l'incendio, la dispersione del plume si è orientata in direzione SSE–SE, "con trasporto efficiente nelle ore notturne e mattutine". Gli effetti a

terra sono probabili verso Priolo, Floridia, Solarino e Siracusa alta, con bassa concentrazione per effetto della ventilazione. Il 6 luglio, il plume si è spostato in direzione SE–ESE, lungo una fascia geografica che comprende Belvedere, Solarino, Siracusa città, "mantenendo però una buona dispersione grazie a condizioni ventilatorie più favorevoli rispetto al giorno precedente".
Il 7 luglio è la giornata critica per ristagno. "Le condizioni possono aver favorito un accumulo locale degli inquinanti, con dispersione molto limitata e potenziale aumento delle concentrazioni al suolo. Particolarmente a rischio l'area immediatamente circostante l'Ecomac, fino a 2–3 km sottovento, in condizioni di inversione termica o aria stagnante". In quella data si sono infatti rilevate concentrazioni medie orarie di benzene e PM10 elevate nella stazione Augusta-Megara, distante circa 700 m dall'impianto Ecomac.
L'8 luglio riprende la ventilazione. "Sebbene le condizioni sembrino favorevoli alla dispersione e diluizione del plume residuo, in quanto il cambiamento nella direzione del vento devia il trasporto verso il mare, si registra ancora nella stazione Augusta- Megara alle ore 7 dell'8 luglio un picco orario di benzene e la concentrazione media giornaliera di PM10 risulta più elevata di quella del giorno precedente".
I dati meteo delle 5 stazioni sono stati utilizzati per modelli di dispersione atmosferica di tipo gaussiano radiale isotropo, costruito per visualizzare qualitativamente il potenziale comportamento del plume su base oraria e spaziale. In particolare: il 5–6 luglio, i modelli mostrano una traiettoria chiara verso sud-est, con effetto mitigato dalla ventilazione; il 7 luglio è il giorno più critico quando in assenza di ventilazione, il plume resta intrappolato nei primi 100–200 m di atmosfera, con possibilità di ricadute elevate di particolato; l'8 luglio dovrebbe corrispondere ad una fase iniziale di pulizia atmosferica, in cui però si registrano ancora in prossimità dell'impianto (Augusta-Megara) concentrazioni elevate di benzene e PM10.
La mappa realizzata da Arpa Sicilia "rappresenta visivamente

la dispersione stimata degli inquinanti atmosferici rilasciati durante l’incendio, utilizzando una scala cromatica che va dal giallo al rosso fino al nero per indicare la decrescita della concentrazione del plume. Le zone più vicine alla sorgente, evidenziate in rosso vivo, individuano l’area di massima ricaduta al suolo, tipicamente localizzata entro un raggio di uno o due chilometri dal punto di emissione. Spostandosi verso l’esterno, il colore sfuma in tonalità arancio e poi violacee, corrispondenti a concentrazioni intermedie che si possono verificare in condizioni di ventilazione debole o stagnante, come quelle osservate nella notte tra il 6 e il 7 luglio. Ancora più lontano dalla sorgente, la mappa mostra zone grigio-trasparenti che indicano concentrazioni più basse, compatibili con il trasporto del plume su distanze superiori ai cinque chilometri. Nel contesto geografico della mappa, si possono distinguere alcuni centri abitati e aree sensibili potenzialmente interessate dalla ricaduta del plume. A sud-ovest della sorgente si trova il centro urbano di Melilli, che risulta tra i più prossimi e quindi potenzialmente esposto soprattutto nelle prime fasi dell’incendio. Più a nord-ovest, in direzione dell’interno, si collocano Villasmundo e Borgo Rizza, due località rurali che potrebbero essere state coinvolte soprattutto nelle ore notturne, quando i venti tendono ad affievolirsi. Infine, procedendo verso sud, si estende l’area industriale e urbana tra Priolo Gargallo e Castelluccio, che nelle condizioni di ristagno e instabilità direzionale registrate il 7 luglio, potrebbe aver subito un’esposizione prolungata agli inquinanti, specialmente nei bassi strati dell’atmosfera”.



Tra il 5 e l’8 luglio sono pervenute tramite il sistema Nose diverse segnalazioni da parte dei cittadini. Il picco il 7 luglio, nella fascia oraria 8-10, con i cittadini che hanno percepito un forte odore di bruciato. Le zone più interessate sono Augusta e Melilli. “Sebbene l’incendio sia divampato giorno 5 luglio, soltanto dopo due giorni le centraline della zona di Augusta hanno registrato concentrazioni di benzene, H2S e PM sopra le soglie”.

Cassibile e Fontane Bianche senz’acqua per un guasto alla

condotta, lavori in corso

Grossa perdita idrica a Cassibile. Un improvviso guasto ha colpito la condotta principale che attraversa via Nazionale. Una grande quantità di acqua ha iniziato allora a depositarsi e scorrere sulla sede stradale. Sul posto è a lavoro una squadra tecnica di Siam, società che gestisce il servizio idrico a Siracusa. E' stato necessario procedere alla chiusura totale dell'acqua in uscita dal serbatoio, per consentire l'esecuzione urgente della riparazione.
"La momentanea chiusura dell'acqua interesserà le zone di Cassibile, Fontane Bianche e l'intera fascia costiera servita dalla medesima rete", spiega in una nota Siam.
Il ripristino del regolare servizio idrico, salvo imprevisti, dovrebbe avvenire nel tardo pomeriggio di oggi 10 luglio.

Naumachia, blitz antimafia nel catanese: 38 arresti, toccata anche la provincia di Siracusa

Oltre 200 Carabinieri del Comando Provinciale di Catania, con il supporto dei Reparti specializzati dell'Arma – tra cui lo Squadrone Eliportato "Cacciatori di Sicilia" e il 12^ Nucleo Elicotteri – sono stati coinvolti dalle prime ore della mattina nell'operazione Naumachia. Eseguita un'ordinanza di custodia cautelare, emessa dal Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Catania su richiesta della locale Direzione Distrettuale Antimafia, nei confronti di 38 persone,

ritenute appartenenti al sodalizio mafioso dei “Santapaola-Ercolano”, storicamente radicato nel territorio catanese. Secondo le accuse, sarebbero responsabili – a vario titolo – di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, acquisto, detenzione e cessione di sostanze stupefacenti, detenzione, porto e cessione di armi comuni e da guerra, ricettazione ed estorsione, aggravati dal metodo mafioso.
L’operazione ha toccato anche la provincia di Siracusa e quelle di Enna, Asti, Agrigento, Caltanissetta, Napoli, Pavia e Palermo.

Istituto Rizza, al via le nuove mobilità Erasmus: studenti e docenti per l’Europa

Un viaggio di formazione, crescita e incontro tra culture. È con questo spirito che l’Istituto Superiore “Alessandro Rizza” di Siracusa si prepara a vivere una nuova stagione di esperienze Erasmus+, il programma europeo che promuove la mobilità di studenti, docenti e personale scolastico in tutto il continente.
Il progetto, coordinato dalla Commissione Erasmus dell’Istituto – composta dal docente referente prof. Roberto Mandolfo e dai docenti Eliana Salvo e Rino Mulè – rappresenta da anni un fiore all’occhiello per la scuola siracusana, da sempre impegnata nel costruire ponti educativi e culturali con l’Europa.
Le nuove mobilità coinvolgeranno studenti e docenti che, nel

corso delle prossime settimane, si recheranno in Germania, Spagna, Austria e Irlanda, per vivere esperienze di studio, formazione e scambio interculturale.
In Germania, una delegazione composta da quattro studenti delle quarte classi e un docente accompagnatore sarà ospitata presso l'Istituto Johann Philipp Reis Schule di Weinheim, dove parteciperà a laboratori didattici e incontri con coetanei europei. Contemporaneamente, due insegnanti del Rizza prenderanno parte ad attività di job-shadowing, affiancando i colleghi tedeschi nelle loro lezioni per condividere metodologie e strategie didattiche innovative.
Un secondo gruppo partirà alla volta delle Isole Canarie, destinazione Fuerteventura, per un soggiorno presso l'Istituto IES Santo Tomàs de Aquino: qui sei studenti – tra cui uno con minori opportunità – e due docenti vivranno settimane di attività formative e visite culturali, in un contesto internazionale di scambio e inclusione.
"Ogni mobilità è un'occasione di crescita personale e culturale – sottolinea la prof.ssa Eliana Salvo –. La selezione avviene sulla base del merito e del comportamento, ma ciò che più conta è la voglia di mettersi in gioco, di imparare e di rappresentare la nostra scuola all'estero. E poi ci sarà anche la fase di accoglienza: perché Erasmus è uno scambio, non solo una partenza".
Non solo studenti: anche docenti e personale amministrativo si preparano a partire. A Vienna, tre insegnanti – tra cui uno di lingua inglese – e un membro del personale ATA parteciperanno alle attività di job-shadowing presso il Bernoulli Gymnasium, mentre in Irlanda, a Dublino, otto docenti, tre amministrativi e il dirigente scolastico frequenteranno un corso intensivo di lingua inglese alla A.T.C. Language School.
"Ci attendono settimane impegnative ma stimolanti – racconta la prof.ssa Daniela Castelluccio –. L'Erasmus è un'esperienza che arricchisce tutti: non solo gli studenti, ma anche noi docenti, che abbiamo l'opportunità di confrontarci con realtà scolastiche diverse e portare a casa nuove idee per migliorare la didattica".

L’Istituto “Alessandro Rizza” conferma così la sua vocazione europeista e innovativa, capace di coniugare formazione, inclusione e apertura al mondo. Il progetto Erasmus+ non è soltanto un percorso di apprendimento, ma una vera palestra di cittadinanza europea, dove giovani e adulti imparano a crescere insieme oltre i confini geografici e culturali.

Nube nera, arrivano le raccomandazioni dell’autorità sanitaria su uso di acqua, frutta e verdura

In attesa dei dati di Arpa su diossine e furani che ancora mancano all’appello ed in mezzo a diffuse preoccupazioni per quella nube nera che sabato si è stagliata nel cielo siracusano, alcuni consigli di massima prudenza arrivano intanto dall’Asp di Siracusa. Il direttore sanitario Salvatore Madonia ha voluto suggerire misure di assoluta cautela, in un momento in cui non è ancora chiara la portata di quanto accaduto. E per evitare che il silenzio possa essere scambiato per chissà quale “cospirazione”, bene intanto che l’autorità sanitaria si manifesti. Venerdì in Prefettura si confronteranno tutti gli enti coinvolti, per analizzare in dettaglio l’accaduto ed i suoi risvolti ambientali ed economici.
Nella sua nota inviata ai sindaci di Siracusa, Augusta, Priolo, Melilli, Solarino e Floridia oltre che al Prefetto, il direttore Madonia invita i primi cittadini ad informare la popolazione su alcune misure precauzionali a tutela della salute pubblica. Uno scrupolo in più, che nel dubbio è sempre

benvenuto.
Le raccomandazioni sono quelle basilari in scenari di questo tipo: utilizzare acqua minerale in bottiglia per uso alimentare e igiene orale; consumare alimenti confezionati e prodotti ortofrutticoli provenienti da territori non interessati dalla nube; evitare il consumo di frutta e verdura coltivate localmente e non adeguatamente protette; lavare bene frutta e verdura, sbucciare sempre la frutta. Per i lavoratori, si segnala la necessità di valutare le condizioni di sicurezza di quanti impiegati negli impianti industriali e produttivi nelle immediate vicinanze dell'Ecomac dove si è sviluppato l'incendio.
"Si tratta di misure di prudenza sanitaria e di prevenzione di ogni rischio, coerenti con il principio di precauzione e con quanto previsto dalle norme in materia di tutela di salute e sicurezza sul lavoro", spiega il direttore sanitario dell'Asp, Madonia. "La massima trasparenza è importante nella gestione di un'emergenza, per garantire la fiducia e la sicurezza della cittadinanza", aggiunge.
Sui loro canali social , i sindaci interessati hanno intanto iniziato a veicolare le raccomandazioni di prudenza alla popolazione.